

[VillaBranca]

TORRAZZA COSTE - CASTELLARO

1. Quali sono gli obiettivi di VillaBranca?

Il progetto VillaBranca, intende sviluppare un **hub permanente di connessioni**, in grado di **essere rete e fare rete, stringere alleanze, condividere esperienze e competenze tra sistema produttivo e consumatori, tra sistema pubblico e privato.**

VillaBranca intende **connettere filiere di mondi produttivi eterogenei, al fine di creare sinergie tra i diversi sistemi produttivi** attraverso la ricerca e l'innovazione per costruire insieme il linguaggio del futuro che sappia contribuire alla crescita dei diversi settori, il tutto in linea con l'esigenza ormai ritenuta universalmente inaggiungibile di **produrre in modo sostenibile.**

Sviluppo Sostenibile = "uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri".

È un format inedito di sviluppo produttivo. Un'unica sede dove la produzione e il mercato si fanno Rete: cambiano linguaggio, accorciano le distanze, condividono idee ed esperienze. Costruiscono il loro cambiamento.

2. Perché un format inedito?

Nel panorama italiano, ad oggi non esiste una realtà così completa, i poli esistenti sono strutture dove vengono messi a disposizione spazi uffici e a volte laboratori, per startup che intendono sviluppare progetti di ricerca innovativi.

VillaBranca integra nella sua realtà il territorio (campi coltivabili – boschi), spazi per la ricerca (uffici - laboratori attrezzati – sale seminari), spazi di accoglienza (camere – servizi di ristorazione) spazi per formazione/eventi/comunicazione per far sì che un progetto possa svilupparsi a 360° all'interno della struttura. Tutti possono accedervi e sviluppare o commissionare i loro progetti.

VillaBranca ti connette con il privato e con il pubblico. Con il tuo alleato e con il tuo competitor, con centri studi, scuole, università, ricercatori, economisti, esperti di comunicazione per costruire insieme il **linguaggio del futuro che sappia contribuire alla crescita dei settori interessati.**

È qui che si incontreranno i professionisti delle diverse filiere

Associare realtà italiane con una visione aperta sul futuro e un approccio allo sviluppo, che deve bilanciare esigenze diverse e spesso in competizione con i limiti ambientali, sociali ed economici che la società deve affrontare, con l'obiettivo di favorire l'instaurazione di nuove aperture nazionali ed internazionali per i prodotti di eccellenza Made in Italy.

3. Un ruolo importante, nel progetto di VillaBranca, è dato all' Economia Circolare, corretto?

Il successo, in quest'ambito, dipende, più di ogni altra cosa, da un **cambio radicale di approccio, che punta a considerare risorsa - attribuendole un valore - ciò che sinora è stato considerato residuo di produzione.** Nuovi metodi di riciclo delle materie seconde perché' diventino materie prime.

VillaBranca si assume l'impegno di esser una **Corporate Social Responsibility (CSR)**, ovvero assumere un comportamento giusto, imparziale ed equo, che tenga conto delle ripercussioni economiche, sociali e ambientali del proprio operato

VillaBranca con il suo progetto intende sostenere, perseguire e sviluppare il programma d'azione indicato dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

4. Che influenza ha avuto sul vostro progetto il Corona Virus Covid-19?

Questo è un momento difficile per tutti ma questa epidemia ci sta comunicando che è in atto una trasformazione globale. E questo concetto di TRASFORMAZIONE è da tenere in considerazione nello sviluppo del progetto. Si trasformeranno i bisogni, l'approccio al mondo dei consumi, la comunicazione... andiamo verso un mondo ripulito, questo virus ci sta portando verso una pulizia globale, via orpelli e cose superflue per arrivare all'essenziale.

VillaBranca potrà essere operativa in circa due anni, e su queste riflessioni stiamo orientando il nostro progetto, come sarà il mondo tra due anni? Di cosa avrà bisogno il nuovo consumatore post COVID? Una sfida importante e complicata, ma molto stimolante.

Abbiamo appurato che la condivisione è il nuovo modo di lavorare, basato sulla relazione. Siamo spinti dalla voglia di cambiamento e la nostra sfida è quella di iniziare a progettare il domani.

5. Su cosa avete lavorato in questo periodo?

Abbiamo in essere un dialogo con diverse Istituzioni per progetti di natura culturale.

Stiamo, inoltre finalizzando delle partnership con realtà italiane di eccellenza in diversi ambiti di mercato, coinvolgendole nel progetto affinché possano darci i giusti input per **approfondire** le linee guida del progetto e iniziare a realizzare quella fitta rete di relazioni e connessioni che intendiamo sviluppare.

6. Quali sono le realtà italiane che vorreste al vostro fianco?

Abbiamo individuato realtà imprenditoriali che operano nell'ambito della ricerca dei tessuti sostenibili, dell' eco-pelle, associazioni che raggruppano chef stellati, studi di design, enologi e nasi profumieri, per l'utilizzo delle materie seconde come prime. Come vede tanti mondi diversi ma che possono essere interconnessi e sviluppare progetti comuni.

Riteniamo importantissimo un confronto con i partner che, grazie alla loro approfondita conoscenza del settore di competenza, saranno fondamentali sia nell'identificare le competenze che nel definire il progetto stesso, un **modello di business a carattere internazionale**, dove formazione, ricerca, territorio e

turismo si rigenerano continuamente e, si plasmano su quello che il mercato richiede, con l'obiettivo comune di **portare il prodotto italiano ad un livello qualitativo sempre più alto.**

7. Potete riassumere il progetto in 5 parole chiave?

Potremmo usare 5 sostantivi: Connessione - Innovazione - Sostenibilità - Internazionalità e Territorio

8. Quale sarà la prima fase del progetto?

Il nostro progetto prevede innanzi tutto il restauro conservativo della dimora storica, della chiesetta privata dedicata a San Giovanni Battista, delle scuderie e delle cantine con le botti in rovere nel rispetto del vincolo di tutela della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio nonché nel rispetto del valore simbolico e affettivo che la comunità locale ha per la dimora.

Il bosco secolare è parte integrante del progetto. Abbiamo già in essere una convenzione con l'Istituto Tecnico Agrario Gallini di Voghera (Pv) per una sua catalogazione e produzione di schede botaniche all'interno del progetto dedicato "Vivere il parco"

Negli edifici di servizio sono previsti i laboratori di ricerca direttamente collegati con i terreni agricoli di pertinenza.

Ogni spazio interconnesso con l'altro come base per sperimentare, trasmettere e divulgare le conoscenze acquisite attraverso seminari, eventi ed iniziative.

9. Dove si trova VillaBranca?

VillaBranca si trova a Torrazza Coste, nella frazione di Castellaro (Pavia), su un altopiano dal quale è possibile godere di un'esclusiva vista sulle colline dell'Oltrepò Pavese, circondata da un'oasi di tranquillità immersa nel verde.

Grazie alla sua posizione strategica è possibile raggiungere velocemente, e facilmente, Liguria, Emilia Romagna e Piemonte.

VillaBranca si trova al centro del quadrilatero di quattro importanti città italiane: Milano, Genova, Torino e Reggio Emilia.

10. Che apporto può dare VillaBranca alla comunità?

Sentiamo l'esigenza di guardare oltre lo sviluppo delle nostre attività e vorremmo tradurre questo desiderio adottando una linea aziendale in grado di conciliare obiettivi economici con quelli sociali in un'ottica di sensibilità e sostenibilità futura.

Crediamo fermamente che anche la nostra piccola realtà potrà contribuire al cambiamento, guardando oltre l'aspetto economico e volgendo lo sguardo verso la cultura dell'innovazione sociale. Solo così potremo generare un valore comunitario e coltivare un senso di appartenenza inestimabile.

Ci poniamo anche l'obiettivo di far diventare VillaBranca un centro di riferimento per incontri di Enti locali, imprese e individui su tematiche culturali.

Vorremmo invitare le scuole per permettere ai ragazzi di vivere le risorse naturalistiche attraverso programmi di didattica ambientale al fine di sviluppare una maggiore sensibilità verso la natura e l'ambiente.

Un'educazione al sociale, alla cultura, al rispetto della natura per formare una comunità di persone che, da portavoce del cambiamento, ne diverrà il principale promotore.

Il nostro obiettivo è formare una rete di "changemakers" che mettano al centro i valori sociali come strumento per costruire un mondo migliore, che sappiano rafforzare i valori legati alla partecipazione sociale, alla solidarietà e alla promozione del volontariato attraverso un'esperienza formativa concreta. VillaBranca rappresenta un'opportunità per generare valore e contribuire al benessere della società allo stesso tempo, organizzando una serie di attività didattiche, ed eventi, volte alla divulgazione, al passaggio generazionale del patrimonio culturale e identitario locale e delle tradizioni delle popolazioni rurali.

Dallo studio effettuato dall'University of British Columbia è emerso che vivere a contatto con la natura porta una serie di benefici. Da qui la volontà di arricchire il visitatore a livello esperienziale ed emotivo attraverso una serie di iniziative, aperte a tutti, che hanno come finalità:

- attuare l'educazione ambientale (rispetto, consapevolezza e relazione responsabile con l'ambiente, gli animali e le piante);
- vivere l'ambiente in maniera totale;
- promuovere la salute fisica (incentivare la motricità; rinforzare l'apparato locomotore, il sistema immunitario e la psicomotricità);
- preparare i più piccoli alla responsabilità diretta;
- avvicinare le famiglie all'arte, alla natura e alla cucina, tre componenti che caratterizzano fortemente la cultura italiana.

In pratica cultura, innovazione, creatività e well being.

11. Quando è stata costruita VillaBranca?

Premettiamo che Castellaro è un toponimo frequente nel pavese, richiamante nella sua etimologia il "castrum". ossia il luogo fortificato un tempo. Così dovette essere per il Castellaro che si identifica nella frazione di Torrazza Coste (Pv) e dove ha inizio la storia di questa dimora.

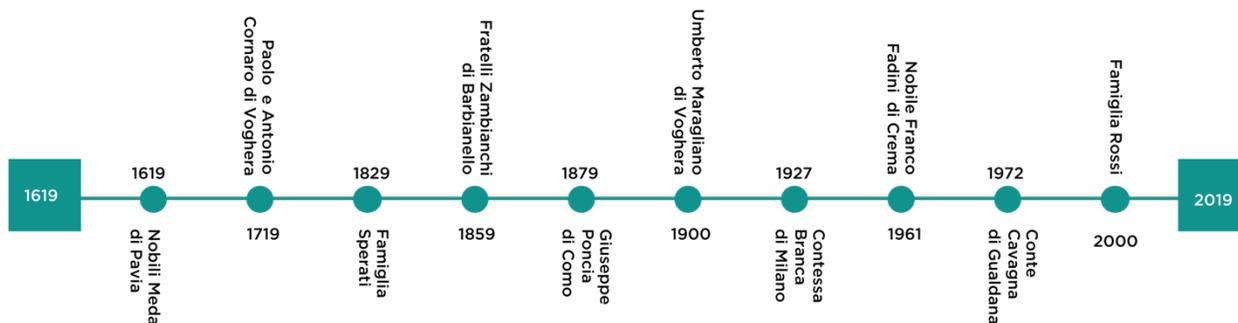
La prima notizia è datata al 16 marzo 1605 quando, il Collegio Notarile di Pavia, che deteneva la proprietà fondiaria del Castellaro, l'alienava al nobile pavese Alessandro Meda, i cui discendenti, Lodovico e Bartolomeo del fu Pietro Meda, nel 1719, rivendevano il complesso al vogherese Paolo Cornaro, discendente da Caterina Cornaro regina di Cipro.

All'ingegner Paolo Cornaro si deve, con molta probabilità, il progetto di ristrutturazione organica del 1788 del complesso che, con l'edificazione del manufatto abitativo centrale, omogeneizzò in un unico grande corpo di fabbrica avente conformazione ad "U" rovesciata le originarie strutture del Castellaro dei nobili Meda.

Costretto ad alienare parte del patrimonio familiare per poter soddisfare all'obbligo dolale nei confronti delle numerose sorelle, l'ingegner Giuseppe di Paolo Cornaro nel 1829 vendeva la possessione del Castellaro al vogherese Luigi Sperati.

Ci furono diversi proprietari prima di diventare, nel 1927, la Dimora della contessa Carolina Branca di Romanico, un nome rimasto nell'immaginario collettivo come colei che portò ai fasti la dimora.

500 ANNI DI STORIA



12. Chi era Carolina Branca?

Carolina detta Lina era nata a Milano il 30 marzo 1888 dall'industriale Stefano Branca e da Anna Maria Scala, titolare dell'omonima famosa Ditta.

Carolina Branca, della famiglia Branca, poco più che ventenne venne, insieme alla sorella Dolores, data in sposa a due fratelli della nobiltà veneta. Dolores con Antonino, detto "Titi", e Carolina con Paolo Dolfin Boldù di Padova.

Fu un matrimonio che si concluse con la consensuale separazione ed il ritorno di Lina alla propria famiglia negli anni dell'immediato primo dopoguerra.

Rimasta sola, in Milano, tramite la contessa Ricciardi, Lina Branca conobbe Alessandro Cristiani di Codevilla, un benestante legato all'ambiente artistico milanese, amico di Boccioni, Tallone e Sironi, tutti allora gravitanti sul celebre ristorante Premeno di Milano con il quale, nel 1927 si stabiliva al Castellaro di Torrazza Coste.

La coppia, che si unirà in regolare matrimonio solo il 23 novembre 1948, dopo che Lina rimase vedova del conte Dolfin Boldù, trasformò il Castellaro in una piccola corte principesca attornata da uno stuolo di domestici, autisti, cuochi e giardinieri.

Rimasta vedova, la contessa Branca si risposò con il giovane avvocato Fernando Bussolera di Casteggio il 19 marzo 1953.

Fernando Bussolera nel 1962 alienò il Castellaro al nobile Franco Fadini di Crema che, dopo un decennio, nel 1972 rivendeva a Maria Teresa Cavagna dei conti di Guldana che in seguito vendettero alla famiglia Rossi.

Sul lato posteriore, rimane ancora traccia del grande giardino che i coniugi Branca-Cristiani vollero ricco di flora esotica e circondato da una rigogliosa corona boschiva che degrada ancor oggi nella valle sottostante.

13. Da chi è formato il team?

Siamo quattro amici che condividono una pluriennale esperienza in ambiti lavorativi comuni.

Ci unisce l'amore per il nostro lavoro e ora anche l'amore per VillaBranca che abbiamo recentemente acquistato.

Pensiamo che i buoni progetti nascano dalla sperimentazione e dall'esperienza e che per superare la prova del tempo debbano essere intrisi di passione, creatività, talento ma soprattutto debbano avere una grande dose di visionarietà.

Il progetto è subordinato alla riqualificazione dell'immobile ed è per questo che siamo **alla ricerca del giusto investitore che sia in grado di fare squadra e che abbia a cuore, non solo il progetto, ma il bene del territorio captando l'alchimia particolare di questo luogo.**

Anna Franzosi Pagani – Architetto

Lorenzo Invrea – Architetto

Carlo Mariani – Interior Designer

Roberta Spadoni – Art Director

Maggio 2020